

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret, 10

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 70 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 4 Novembre.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)

2 novembre.

Un'altra Gerusalemme — Un proverbio — Rassegnazione... cattolica — Guazzebuglio...

(S. S.) — Ottobre a Roma fa un buco nel novembre, come il carnevale nella quaresima. Non bastano ai buoni quiriti le *ottobrate*, oggi si recano a campo Varano con fiori, corone di perle, lauri di latta, croci e ceri ed al ritorno ne bevono un *gocciotto*.

Quello che non hanno ottenuto dal noioso Pluvio i santi, lo ottennero i morti: uno spiraglio di sole, ed una ventata asciutta tanto necessaria. I *tramways* sono presi di assalto a piazza Venezia ed alle Terme Diocleziane.

Secolo prosaico!

I pellegrinaggi (anche quelli della Ciociaria!) si fanno in ferrovia, e le commemorazioni in *tramways*. Non c'è più fede, più ambizione di martirio in questa vecchia scettica Europa; tutta questa roba, per la quale ha palpitato e vissuto il Medio Evo (Vedi *Partita a scacchi*) passò il Mediterraneo, rifugiandosi in cuore ai krumir... Povera gente ha ancora l'uzzolo di morire per delle chimere. Alla nostra Gerusalemme, non ci si pensa più, si guarda a Kheruan....

O tempora! o mores!...

Due giornali di qui avevano *insinuato* che i telegrammi particolari del *Capitan Fracassa* erano quelli dell' *Agenzia Stefani* comunicati in ritardo agli altri giornali del mattino. Il *Capitan Fracassa* ha tagliato corto; recise le male lingue promettendo di far vedere la corrispondenza telegrafica ai predetti giornali, purché pagassero una multa agli Asili infantili che godranno fra i litiganti. Sullo spandone del *Capitan Fracassa* ricamano le ragnatelle, ma soltanto, mi pare, nella sua macchietta dello Ximenes.

In questi giorni circolava la voce, che molte ricche famiglie cattoliche dell'Irlanda avessero richiesto alloggi all'ombra tranquilla della cupola di S. Pietro. Immaginate il risolino di contentezza degli albergatori, ed il broncio di qualche prelado, che ci crede tanti seraceni coi buoni cattolici. Ora il Sinodo diocesanico di Dublino taglia le gambe a questa notizia, dichiarando sleale e pericoloso l'agitazione che laggiù chiamano del *landlordismo*, e professa attaccamento alla costituzione ed alla regina. I buoni cattolici ora si rassegnano, come gli eroi dei Promessi Sposi alle dolci parole di fra Cristoforo.

Il prete è sempre prete, e l'autorità per esso sta al disopra delle sane aspirazioni del popoli. Non

c'è che qui da noi che non voglia riconoscere l'autorità, del resto brigherebbe per certi onorevoli... che il diavolo ci scampi e liberi!... Che volete, io temo più il padre Curci, con tutto il suo patriottismo che il Campello colla sua apostasia.

In attesa che si apra la Camera dei deputati si possono riprodurre i discorsi che si fanno qui seduti ad un tavolino da caffè:

— Caro mio la parola ci è data per celare il... desiderio.

— Eppure no!... Minghetti reclama la sua libertà d'azione per appoggiare *colui*, intendi *colui* che seguirà le sue idee...

— Ergo!... quanta modestia.

— Dunque qui non ci sono sottintesi: sarà contro Sella ed al nuovo partito: estrema destra-centra-sinistra-moderata.

— Ma che!... Sarà appunto con quel *colui* appena Nicotera volge le spalle a Serena e Chimirri, e rimarrà nella rete il solo Coppino...

— Che impulso da quel 18 marzo!... tutti sentono un po' d'argento vivo nelle vene. Prima d'allora mi ricordo che non vi erano che due partiti: moderati e progressisti, e due programmi. Adesso un povero semplicione non ci si raccapizza più.

— Novembre è gravido d'eventi...

— Sì! purché non sia come questa Zoedone. Non fidarti dei programmi, sono come le quarte pagine dei giornali. Minghetti dice che in Inghilterra ogni personalità è un programma, da noi abbiamo poche personalità ma viceversa molti programmi.

— Ecco la situazione dei programmi: Minghetti colla Destra antica, Sella con quella moderna, Depretis colla Sinistra rappezzata.

— E ci metto proprio una pezuola sopra a tanta... nudità di persone. Oh dove sono le idee, le idee grandi, quelle che non nascondono nulla, che velano solo, come la modestia la bellezza, che mirano ad una Patria forte, industriosa e rispettata!

Brutto Connubio

Narra *La Capitale*:

Tempo fa ebbe luogo a Napoli una riunione di diciannove deputati meridionali, appartenenti metà alla sinistra dissidente e metà alla giovane destra. In questa riunione si è deliberato di mandare all'on. Sella una specie di *ultimatum*.

— Escisse una volta dalla cerchia, dalle pastoie del vecchiume, si circondasse d'elementi nuovi e giovani, si alleasse con i personaggi più forti e autorevoli della sinistra dissidente; altrimenti lo avrebbero abbandonato.

Latori dell'*ultimatum* furono gli onorevoli Serena e Chimirri, i quali si recarono a Milano, dove stava l'onorevole Sella.

Il quale, per quanto se ne dice, avrebbe risposto:

— Non potere accettare compromessi che con elementi ben sicuri; il suo lavoro di aggregazione essere già inoltrato, ma nella sinistra moderata; quanto a uomini influenti e tali d'averdere un seguito, sembrargli suf-

ficiente l'on. Coppino. Del resto farebbe quanto occorre, per evitare gli attriti, gli urti che provengono dalla vecchia destra, parruccona, tutte le volte si tratti di rimpastare, o almanco ringiovanire il partito.

Gli onorevoli Chimirri e Serena hanno insistito nel dire che, non si approderebbe a buon porto, se non si prendevano a bordo i più vigorosi elementi del mezzogiorno, onde produrre un'importante defezione, nella deputazione meridionale.

L'on. Sella non ha detto né sì, né no; ha invece soggiunto non potere lui come lui prendere che un solo, ma grave impegno; quello cioè di inaugurare la campagna, contro il ministero, appena riaperta la Camera, e non fare sosta, non dare tregua ma combattere giorno per giorno, sulla politica estera, sull'interna, sulla finanziaria, sulla militare e via dicendo, per vedere come si accenni la situazione, come si disentino i gruppi, i partiti, le probabilità.

I discorsi di domenica, specialmente quello del Nicotera, indicano che le trattative sono molto inoltrate, e che dei meridionali, almeno il Nicotera è pronto a fare il connubio col Sella.

Brutto connubio!

La stampa a Legnago

Riceviamo dall'amico *Nuntius* la seguente dichiarazione:

Carissimo Erizzo,

Legnago 3 novembre 1881.

Per pura e semplice verità, io mi sento il dovere di spedirti questa dichiarazione.

Sabato 29 p. p. mi sono recato nel Municipio di Legnago dal Sindaco cav. Giudici a chiedere un biglietto per essere ammesso al banchetto ormai troppo famoso.

Era certo di ottenere il biglietto per la vecchia conoscenza personale che ho col cav. Giudici, e perché — Minghettiano o no — sono elettore politico del collegio di Legnago.

Venni accolto assai cortesemente e mi fu rilasciato il biglietto mediante lo sborso di italiane lire dieci.

Il cav. Giudici non mi chiese se io sarei venuto a rappresentare alcun giornale, né io gli dissi nulla in proposito, soltanto lo pregai di assegnarmi un posto vicino all'egregio G. L. Patuzzi, corrispondente della *Gazzetta Piemontese*.

Quando io possedevo già il biglietto, in piazza a Legnago il signor Ottonelli, uno della presidenza della *Costituzionale*, mi chiese se io il domani fossi corrispondente di qualche giornale. Risposi: del *Bacchiglione*.

Preso posto al banchetto, sul mio coperto — vicino a quello dell'egregio G. L. Patuzzi — trovai scritto: Angelo Menin, rappresentante del *Bacchiglione*.

E questo è quanto.

Il tuo
NUNTIUS.

Dalla Liguria

(Nostra corrispondenza particolare)

Genova, 3 novembre.

(E. B.) Mi è di gran dispiacere rompere il mio lungo silenzio con una cattiva notizia e tanto più me ne duole perché debbo annunciarvi la perdita che Genova nostra ha fatto del comm. Raffaele Rubattino, morto ieri l'altro alle 10 pom.

Di rara operosità e di spirito in-

traprendentissimo, tutto si dedicò ai commerci nei quali era assai riputato, ed ogni suo sforzo rivolse all'incremento della marina mercantile ed alla gloria del suo Paese. Non è chi non pianga la dipartita di questo intemerato cittadino.

Onesto fino allo scrupolo, di animo caritatevole e generoso, il Rubattino soccorreva moltissime famiglie genovesi, che avevano in lui non solo un benefattore, ma un padre. I suoi concittadini, che ne sapevano giustamente apprezzare le rare doti, lo elessero, più volte loro rappresentante al Parlamento, dove portò sempre un voto illuminato e schiettamente liberale.

Il vuoto ch'ei lascia non verrà sì facilmente colmato, come non si estinguerà tanto presto la grata memoria che Genova e l'Italia intera hanno di lui.

Il Presidente del consiglio dei ministri inviò un telegramma al prefetto Ramognini, incaricandolo di porgere le sue condoglianze alla famiglia Rubattino e di rappresentarlo ai funerali che si faranno, credo, domani.

L'onorevole Depretis aggiunge di aver perduto un vero amico, il paese un ottimo concittadino.

I ministri Baccarini, Zanardelli, Ferrero e Mancini mandarono pure parole di sincero compianto: ciò che fecero pure gli onorevoli Crispi e Fabrizi è il direttore generale delle poste comm. Capecelatro, il quale si fa rappresentare ai funerali dal cav. Morosini, direttore provinciale.

In sostituzione dell'illustre professore Placido Tardy, veniva designato, quale Rettore del nostro Ateneo, il senatore Riccardo Secondi, chiarissimo professore di oculistica nella Università di Genova. La scelta non poteva essere migliore; mi congratulo sentitamente coll'esimio professore per la ben meritata onorificenza di cui viene insignito e cogli studenti per l'acquisto prezioso che hanno fatto.

Fra i premiati alla Esposizione nazionale di Milano avrete certamente notato l'Istituto Tecnico della nostra città per i pregevoli lavori di disegno eseguiti con rara maestria dagli studiosi. Questo premio di cui i giovani studenti possono a buon diritto andare orgogliosi, è tanto più onorifico ove si consideri che ad eccezione dell'Istituto Tecnico di Milano, il nostro di Genova, fu il solo che abbia conseguita la medaglia d'oro, fra i molti Istituti del Regno che inviarono lavori alla Mostra.

Del resto non si poteva sperare altrimenti da una scuola diretta con tanto plauso dall'illustre senatore Gorolamo Boccardo, e nella quale l'insegnamento del disegno è affidato al valente prof. Giuseppe Lanero. I miei complimenti all'egregio insegnante e ai suoi degni discepoli, i quali, è a sperare, vorranno proseguire sempre a questo modo né dormire sugli allori.

All'esame di geografia fisica.

— Che intendete per foresta vergine?

— Per foresta vergine s'intende un luogo dove la *mano* dell'uomo non ha ancor messo il *piede*.

CORRIERE VENETO

Arzignano. — La fiera d'ognisanti in Arzignano attrasse numeroso concorso martedì e mercoledì.

Si fecero discreti affari in ogni genere. Vi sono molti animali specialmente bovini, ma in questa partita gli affari sono scarsi difettando i foraggi.

Este. — Ci scrivono:

I sostenitori della Società Unione Filarmonica ottennero, domenica scorsa un vero successo, per il concerto, strumentale e vocale, data da questa Unione.

Diedesi principio al trattenimento alle ore 8 1/2 pom. in mezzo ad un eletto pubblico, per la maggior parte composto dal gentil sesso. Applausi ed evviva riscosero per l'esecuzione inappuntabile e l'ordine perfetto con che, seppero effettuare tale concerto; i miei diletanti concittadini in unione al vostro concittadino sig. Sertorio eccellente baritono che volle gentilmente prestarsi, quale coadiutore dell'opera.

Piacemi il dire una lode speciale al simpatico presidente di questa Società Barone De Kunkler che tende, con zelo e con l'inflessa sua opera a dare viemaggiamento impulso all'utile e decorosa istituzione.

Conegliano. — Sabato 5, alle ore una avrà luogo a Conegliano la inaugurazione solenne del Concorso internazionale di distillatrici e macchine vinicole, organizzato per incarico del ministro di agricoltura.

La festa riuscirà certo assai bene, siccome la Mostra, a quanto ci consta, promette di essere assai interessante per l'industria vinicola.

Venezia. — Lo sciopero dei gondolieri continua.

L'adunanza tenuta iersera all'Istituto S. Giovanni Laterano della Società dei barcaiuoli riuscì numerosissima, e animata quanto mai si può immaginare. Tanti erano gli accorsi che la sala non bastava a capirli. La grande maggioranza espresse l'avviso che prima di far ritorno al lavoro il Municipio prenda alcuni provvedimenti per diminuire il danno sofferto dai gondolieri per l'istituzione dei vaporetta.

La conclusione della seduta, cominciata alle 8 1/2 e finita alle 11 1/2 si può riassumere in questa frase originale d'uno degli oratori che fu coperta d'applausi: *Tanner ga vissuo quaranta zorni con acqua sola: che i ne meta pur in preson e noi altri vivaremo con pan e con acqua.*

— Gli studi per la nuova corazzata che dovrà costruirsi nell'Arsenale procedono alacremente. Vengono ripresi i lavori per i traccati che erano stati sospesi per apportarvi alcune modificazioni, e nello stesso tempo si fanno provviste di materiale.

Si crede e si spera che la nave potrà essere armata nel nostro Arsenale tanto più che fra giorni sono indette le aste per il maggior escavo del gran canale di navigazione e per l'ampliamento dell'officina dei carpentieri in ferro nel nostro Arsenale.

CICLONE A NAPOLI

Ecco i particolari dell'orrendo uragano che si scatenò l'altro ieri su Napoli e di cui ci recò notizia il telegrafo.

Il ciclone della sera era annunciato fin dalle ore pomeridiane da una forte depressione barometrica, e fu preceduto da mezz'ora di grande commozione elettrica nell'aria, durante la quale i telefoni, in quelle case che già lo hanno, chiamavano col suono del loro campanello. L'estrema elettricità dell'aria produceva tale fenomeno. Qualcuno che credendosi chiamato, accostò i telefoni all'orecchio, ebbe una scossa elettrica di non piacevole impressione.

Le disgrazie sono state parecchie; le sbigottimento intenso e la tristezza

grande, quando cessato l'imperversare del ciclone e lo scrosciare della pioggia violentissima e la furia del vento, sono state enumerate.

I danni maggiori furono alla Villa Nazionale: alberi schiantati, quelli che fiancheggiavano il trottoir, scamozzati, sbarbicati l'ingombrano; il pino verso la Torretta svettato; le pianticelle stradiccate tutte; le querce che compongono il filare di via Caracciolo, troncate o abbattute.

Nel bosco reale di Capodimonte, come lungo la via Nuova alberi schiantati.

La garetta delle guardie doganali a Posillipo, scardinata dal vento e arrovesciata: due guardie doganali che rimasero ferite, furono ricoverate all'ospedale di Piedigrotta.

Al vico Scopari, un muro della terrazza di un ultimo piano, rovinò sul lastrico, lo rupe, e le macerie caddero nel piano sottoposto, in una camera dove era in culla la bimba Carmela Jervalino, che rimase illesa per miracolo. A Guantai Nuovi una camera da pranzo fornita di telari in legno, con le lastre, fu spazzata via: il crinione della casa, tutto crepe, è caduto in parte.

Nella via Paolo Emilio Imbriani si staccò, per l'acqua penetrata, l'intonaco dalle mura d'un caseggiato. A Monte di Dio il tetto di copertura del lastrico soprastante alla camera da letto del signor Abatemarco, fu portato via; il lastrico sprofondò, allungando la camera sottoposta.

La croce conficcata nel globo di ferro sulla cupola della chiesa dello Spirito Santo, è lì lì per cadere.

Oltre i guasti alla Villa Nazionale, altri se ne deplorano ai giardini in piazza del Municipio, Villa del Popolo, piazza Cavour.

In via Caracciolo l'omnibus di un albergo si rovesciò: i tre passeggeri, e il cocchiere si poterono salvare, il conduttore riportò frattura alla gamba destra.

Un altro omnibus si piegò su un lato in via Marina; i passeggeri e il cocchiere, leggermente contusi. In via S. Pantaleone una carrozza ribaltava, il cocchiere cadde fra le ruote, e ne fu pesto e malconcio. In piazza del Municipio un ragazzo Nicola Fiorentino, fu sbattuto da un buffo di vento contro l'inferrata della fontana, degli specchi, e si ferì gravemente il capo.

Una barca montata dai marinai Pasquale, Giovanni, Antonio e Vincenzo Migno e Antonio Ippolito, naufragò presso il capo di Posillipo; Pasquale Milano annegò, gli altri furono soccorsi dalle guardie di dogana. Il cadavere di Milano fu rinvenuto e trasportato nella polveriera di capo Miseno.

La tartana Giacomino proveniente da Procida nell'entrare in porto, sorpresa dalla tempesta, fu spinta alla spiaggia e si capovole. L'equipaggio, meno il mozzo Raffaele Molinari, si salvò sulla spiaggia del Carmine. Il cadavere del mozzo non venne ancora ritrovato: si lavora molto per rimettere a galla la barca.

Molte paranzelle riportarono danni più o meno gravi, e gran numero di gozzi da pesca, non furono travolti nei gorgi perchè gittati a secco sulla spiaggia sabbiosa di Posillipo.

Le tette della nave Italia furono in parte frantumate e scagliate in mare. Presso Ischia una barca carica di verdura partita dal nostro porto, si sommerse: l'equipaggio composto dei

fratelli Andrea e Nicola Giargiulo e Francesco Starace riuscì a salvarsi. Lo spettacolo delle campagne vicine è desolante.

CRONACA

Padova Cattolica. — Quel cattivo permaloso che è il dottor Cogo, direttore..... di tutto quello che sapete, ci ha voluto far torto: e invece di scieglier noi ad organi dei suoi sfoghi..... cattolici e omeopatici, pubblica per le stampe un manifesto, che ci facciamo il dovere di riprodurre: Eccolo, tale e quale vide la luce:

Cattolici padovani, cittadini e provinciali

Il sottoscritto fu dileggiato più volte in questi giorni dal *Bacchiglione Corriere-Veneto*, perchè direttore del periodico settimanale *Padova Cattolica*, di cui è uscito il primo numero, il quale fu bene accolto dagli spasionati di ogni partito. Egli non si cura dei dileggi, essi disonorano chi li fa; solo teme che voi intimiditi non corrispondiate al già fattovi appello. Tutto dipende da voi. Volete un giornale che difenda i principj dei diritti anche dei cattolici padovani? Non vi lasciate intimorire da chi calunnia e insulta, comperate e diffondete nelle famiglie il periodico, come antidoto al veleno di perniciose dottrine, e come morale compenso di chi, fatto bersaglio alle ire di poco onesti avversari, di essi non si cura, e continuerà a lavorare al bene materiale e morale della patria, purchè sorretto dalla vostra necessarissima cooperazione. Gli insulti del *Bacchiglione* sono il più bell'elogio del giornale cattolico, poichè nessuno si occupa di cose indifferenti ed inutili.

Padova 31 ottobre 1881.

Dott. Pietro Cogo.

N.B. Il giornale uscirà regolarmente Domenica 13 novembre come è detto nel primo numero, di cui si raccomanda la diffusione.

— Che cannibale di dottore!

Si serve dei nostri attacchi per batterci la gran cassa — e non si duole mica di essi perchè abbiām scritto e riscritto ch'egli è un'oca numero uno, ma solo perchè teme che i cattolici intimiditi non comprino più il giornale.

Ecco: che i cattolici s'intimidiscano facilmente, dai soldati del papa in poi, lo si sa benissimo — ma che ci sia il pericolo che il giornale non si venda, manco per sogno.

Cattolico o no, chi è che non sacrificerebbe una palanca della propria lista civile per fare uno studio sugli effetti della medicina omeopatica nella prosa cattolica?

Tanto più adesso in cui si sa che desso è un antidoto al veleno di perniciose dottrine, chi non vorrebbe possederlo assieme all'antidoto contro l'angina?

Quando uscimmo dalla chiesa, tutto lungo la gradinata, tutto lungo la piazza la gente si divideva, schivandoci, per lasciarci passare.

E ci mandava un sorriso affettuoso.

Clara era così bella entro il suo velo candido, sotto la sua corona di fiori di giglio — io ero così altero di sentire il suo braccio posato sul mio — entrambi avevamo un aspetto così gaio e felice.

Ho in mente ogni minuto di quella giornata.

Potrei riprodurre ogni dettaglio più futile, colla certezza di non errare in nulla..... ma a che pro' scriverli qui?

La mia povera testa è stanca — la mia povera anima è sconsolata — perchè accrescere le mie sofferenze, risuscitando quelle memorie crudeli? Io non scrivo che per obbedire ad un istinto di difesa.

Quando sarò morto si dirà che io fui un codardo assassino — ed è questo che mi spaventa.

Morire mi è caro! — Dio solo sa quanto lo desidero, perchè egli sa che affronto il problema della tomba colla coscienza pura, innocente, colla certezza di raggiunger nell'altra vita la mia morta adorata.

Tanto più adesso in cui, mercè la necessarissima cooperazione della palanca, esso — l'antidoto — continuerà a lavorare per l'interesse materiale (?) e morale della patria?

Che se poi gli attacchi del *Bacchiglione* — non insulti, perchè non è insulto dire sgrammaticata una prosa che lo è — sono il più bell'elogio del giornale cattolico, chi si contenta gode... e noi procureremo di far godere il dott. Cogo domenica 13.

Pubblicità gratuita. — I giornali di Venezia hanno sollevata una questione importantissima per le amministrazioni giornalistiche.

È la questione di farla finita una buona volta con coloro che approfittano del giornale per inserzioni che non hanno altro interesse se non privato e che dopo di aver empito mezza colonna della cronaca cittadina, se dicono una grazie al cronista c'è da ringraziarne Dio.

Vere sanguisughe da cui non c'è verso di liberarsi, vi tengono tanto di muso se non le accontentate, ed accontentate, sono nove volte su dieci le persone che sparlan più volentieri di chi le ha servite.

Non è a dire che noi ci associamo di gran cuore ai confratelli veneziani in questa vertenza.

Anche noi pensiamo che è ora di farla finita con questi importuni che non comprendono come il giornale non ha altro obbligo se non di dare al pubblico quelle notizie che lo interessano, e nessuno affatto di servire interessi privati.

Epperò se — come è sperabile — i confratelli veneziani prenderanno di comune accordo qualche determinazione in proposito, noi ci atterremo ad essa — altrimenti provvederemo noi per conto nostro.

Al prof. Valeriani. — Dagli studenti del 2° corso liceale abbiamo ricevuto un'affettuosa lettera di congedo che indirizzano all'egregio insegnante.

Essa torna ad onore e degli alunni e del professore.

Dazio Consumo. — Prodotti da 1° gen. a tutto ott. 1881 L. 1,338,237.73 idem idem 1880 » 1,200,946.51

In più nel 1881 L. 137,291.22

Che c'è di nuovo? — Come, anche lei signora, mi viene a fare la solita domanda? Davvero non avrei avuto l'ardire di noverarla tra i miei ascoltatori quotidiani.

— E perchè? Non posso interessarmi anch'io alle novità del giorno?

— Sicuramente; anzi dicono alcuni che le signore in ispecial modo sono, più dei lettori, curiose.

E nei grandi centri ove la vita offre maggior campo alle manifestazioni del bene e del male, le cronache cittadine sono lette avidamente dal sesso gentile. Ma qui, signora, ove non si vive, bensì si vegeta, cosa può mai attrarre la sua attenzione? I fatti

E perciò non difendo la mia testa. Muto pria del giudizio — parlerò estinto.

Chi leggerà queste pagine e non mi crederà o colpevole o pazzo, porti una corona sulla mia tomba.

Io esulterò a quel gentile saluto!

Venne la sera.

Chiuse la lieta giornata il ballo che festeggia le nozze — ed io leggevo nel volto di ogni uomo che assisteva alla festa un senso d'invidia profonda al pensiero della notte di nozze che mi attendeva.

La mia notte di nozze!

Come Dio volle la festa finì. Con la febbre dell'impazienza che il sangue bollente della gioventù suscita in coloro che amano davvero, mi pareva che non arrivasse mai il momento in cui avrei stretto liberamente Clara — non fantasma, realtà — fra le mie braccia.

Non fosse mai giunto quel momento! La camera che ci accolse pareva un nido soffice ed elegante.

Le tende di raso rosa del padiglione si schiudevano rivelando la candida apparenza del letto, che pareva ci sorridesse un'invito.

dei diarii della Questura? Neppur per sogno. Sono nutrimenti indigesti, codeste sventure, codesti furti continui, onde si cibano gli intelletti oziosi degli avventori dei caffè. E i suoi sguardi, degni soltanto di scorrere le pagine dei romanzi ammodo e delle illustrazioni, di certo non si fermeranno sui racconti di arresti, sui nomi degli ammoniti. Anzi la solita cronaca vorrei poterle presentare un mazzetto....

— Di fiori.... rettorici? Sarebbe un bel colmo.

— Ch'io mi dichiaro inabile di fare. Eppur è mio dovere di narrare quanto avvenne durante le ultime 24 ore. Se mi fa l'onore di ascoltarmi....

— Narrate, en glissant sans appuyer; eppoi cercate se vi fosse tra gli avvenimenti uno che mi potesse interessare, a me donna.

— Mi ci proverò.

A Padova non successe nulla. A Vescovana, si rubò di notte tempo, nella cantina del possidente Giovanni Ferrarese una botte.

— Di vino?

— Sì, ma vuota. Bel guadagno! A San Martino di Lupari invece i ladri involarono al prestinaio Emilio Antonello dei biglietti di banca per un valore di 80 lire.

— Questi ladri almeno sono gente del mestiere.

— Già. La miseria è grande nelle nostre campagne ed essa si fa l'istigatrice del delitto. Così a Saonara, un povero uomo, senza mezzi di sussistenza, rubò un paio di scarpe.

— E venne arrestato?

— Era un ammonito, vale a dire, il più delle volte, un tale che spinto al furto dalla fame, viene poi a cadere nelle mani della giustizia, dalle cui mani non esce mai più. Ed ecco signora, tutta la parte brutta della mia relazione. Cambiamo registro.

Pigli quel fiore, pieno d'olezzo, che adorna il suo *guéridon*; si trasporti colla mente in riva al mare, sulle coste sempre verdi della riviera Ligure; s'immagini una di quelle tepide giornate primaverili, allora quando la natura si rideda dal sonno dell'inverno e sorride in cielo, nell'onda azzurra, nei fiori e nelle verdi piante che adornano le poetiche pendici dell'Apennino genovese.

— Mi tornano in mente le pagine del romanzo « Dottor Antonio ».

— Ed è appunto di esso che vi voglio parlare.

— Come? del primo libro che lessi studiando l'inglese?

— Precisamente. A proposito di esso ho da darle una ben dolorosa notizia.

Giovanni Battista Ruffini, il protagonista del racconto, è spirato or sono pochi giorni.

— Lui?

— Purtroppo. Lo scrittore che tanto commosse molte e molte giovani generazioni italiane ed inglesi, colui che in ogni angolo del mondo civile seppe

Da una lampada appesa pioveva un raggio di luce, discretamente temperata da una hoccia di cristallo opaco. Povero nido del nostro amore!

Clara in varcar l'uscio della nostra stanza s'era fatta pallida come una morta.

Ne avevo appena chiusa la porta che ella rimanendo immobile innanzi a me mi guardò con occhio dolente e mi disse:

— Povero Eduardo!

Trasalii.

Era quello l'accento con cui mi aveva parlato, nel mio orrendo delirio, il fantasma.

Involontariamente le ricordanze assopite risorgevano nella mia mente, nel mio cuore....

Ebbi paura....

Mi slanciai per afferrar Clara fra le mie braccia, e sentendo la sua carne palpitare di contro alla mia straparmi alle mie memorie.

Ma Clara indietreggiò — ed io caddi prostrato sul pavimento.

Allora Clara, come nella visione, sciolse le vesti.

Il raggio della lampada cadeva sul suo petto.

Sotto la mammella sinistra spiccava il sangue da una sottile ferita....

....Clara mi sorrise....

far giungere il suo nome e, giuntovi, destare nell'animo del lettore un mesto sorriso in un aureola di confortevole poesia, colui, non è più.

Giovanni Battista Ruffini, fratello a tre generosi che come lui furono eroi della giovine Italia, nacque a Taggia su quel di San Remo nel 1810.

Condannato all'esilio come sospetto repubblicano, esulò con tanti altri genovesi. Ma il Ruffini dopo aver subito da giovane più che altri il fascino del suo concittadino, eterno cospiratore, finì per istaccarsi dal partito.

L'esule taggese si trovò a Londra assai corto di denari, e dovette pensare a lavorare per guadagnarsi la vita. Prima d'allora non aveva scritto che articoli per gazzette. Ma messosi a studiare la lingua inglese riuscì a possederla così bene che nei suoi romanzi, scritti in inglese, i critici britannici ammirarono e lodarono l'eccellenza e la purità del dettato. Ma per giungere a questa perfezione quanta fatica, quanta costanza e quanti dolori! Oh come egli nei suoi tempi felici ricordava con amarezza insieme e con orgoglio quella stanzina al 4.° piano di uno squallido quartiere di Londra, dove aveva vegliate tante notti colla mente affollata di pensieri, e il cuore gonfio di affetti!

Dopo aver vissuto assai in Inghilterra, in Svizzera e Parigi, ora s'era ritirato nella sua Taggia, fra le bellezze di quella splendida riviera che egli ha così bene celebrato nel suo romanzo *Dottor Antonio*. Colà lo andavano a salutare come un santo eremita. E chi avendolo veduto una volta potrà dimenticarlo mai più?

I romanzi del Ruffini furono tradotti in tutte le lingue principali ed hanno incontrato dovunque la stessa simpatia.

Oh come certamente oggi lo piangeranno con noi due generazioni di inglesi che lo hanno chiamato « medico d'anime e fattore di galantuomini! »

— Povero dottor Antonio! Quanto mi addolora la sua morte!

Teatro Garibaldi. — Proseguono con molto favore le recite della compagnia Drago, che composta di ottimi elementi non può non attirare le simpatie del pubblico che accorre a teatro abbastanza numeroso.

Più numeroso ancora noi lo vedremo accorrere certo a due beneficiate che avremo tra breve: una onde cooperare all'erezione di un monumento a Pietro Cossa; l'altra per accrescere le risorse di quel provvido Istituto che a Bologna accoglie i comici vecchi e sprovveduti di mezzi e ne educa i figli.

A queste due serate, gentilmente prestandosi, prenderà parte la valentissima artista, signora Zaira Pieriotto, la quale il nostro pubblico certo ricorda ancora, e riudirà con molto piacere.

.....Mi disse addio un'ultima volta.Poi cadde riversa a terra.

Quando alla mattina mi trovarono intriso di sangue, di fronte al cadavere di Clara, mi dissero un assassino. Mi arrestarono.

Mi tradussero in carcere sottraendomi a stento allo sdegno della folla, che voleva fare giustizia sommaria di me.

E domani morirò.

Morrò innocente — vittima di un mistero orrendo; sembrerò un assassino e sarò un martire!

Il manoscritto di Eduardo terminava così.

Due giorni dopo andai al campo-santo a deporre una corona sulla tomba del povero giustiziato.

Appesa alla rozza croce di legno del suo sepolcro ne vidi un'altra.

Nella mesta idea mi aveva preceduto l'ottimo e rotondo direttore delle carceri.

FINE.

Appendice del *Bacchiglione* 6

RACCONTI SOPRENDENTI

LA FIDANZATA DOPPIA

VI.

Segue.

Ci maritammo in un bel mattino d'aprile.

... è oscura e tetra colle sue brutte nebbie che non s'ipfrangono nemmeno col calore della primavera — pure quella mattina c'era una benedizione nell'aria: una lietezza di sole; una profondità d'azzurro, che non avevo mai osservate dianzi; e sotto i raggi di quel sole e per entro la profondità di quel mare d'azzurro, trillavano le rondini nel loro volo capriccioso.

Io avevo l'animo lieto.

Clara era raggiante di gioia. Io avevo smesso ogni triste pensiero, ero riuscito a dimenticare per godermi tuttaquanta la mia felicità.

Clara sorrideva con un'allegrezza che non le avevo mai veduta.

L'opera buona della signora Pieri-Tozzo, che abbandonato il teatro vi ritorna per beneficiare, e senza urtare alcuna giusta suscettività, mette tanto buon volere perchè quest'atto di beneficenza si compia, è degna di sincero elogio.

Migliore elogio però delle nostre parole sarà l'applauso di un pubblico numerosissimo.

Ieri sera abbiamo assistito alla graziosa commedia di Moreau: *Le nostre alleate*. Non è questa una produzione pari alle migliori del repertorio francese; poichè alla mancanza di un intreccio serio, l'autore vi seppe sostituire una storiella amena, quella di un ufficiale — punto allievo di Don Giovanni — che cerca moglie, nè vi riesce da solo, ma poi, invocato l'aiuto di una sua amica, finisce a trovare una dolce metà... nell'amica alleata.

Questo piccolo intreccio, così povero in sé stesso, viene poi riccamente adornato da scene amene per la vis comica, e per i dialoghi dai quali sguzzano di continuo dei frizzi di spirito, briosi e piacevolissimi.

Meritano speciali elogi la signora I. Piamonti (Enrichetta), la sig. Olga Lugo (Clara) e la sig. Lazzari (Anaide). Quest'ultima soprattutto seppe interpretare assai bene la sua parte, di certo non troppo facile.

Gli artisti A. Drago (Gastone) e L. Vestri (Filippo) sostennero stupendamente i caratteri dei personaggi che rappresentavano.

Questa sera dassi *Daniele Rochat*. Il pubblico è dunque avvertito: venga a teatro e si diverta.

Orribile disgrazia. — Ieri sera verso le ore 6 nelle vicinanze dell'osteria alla Speranza, fuori porta Codalunga, certo Valentini Girolamo di Selvazzano, contadino, conduceva un carro carico di vinacce attaccato a due buoi guidati colle redini.

Il Valentini essendo alquanto ebbro stava innanzi allo stesso, quando sgraziatamente cadeva e le ruote gli passarono sopra il cranio che orribilmente lo sfracellava e lo rese all'istante cadavere, per cui dietro ordine del Sost. Proc. del Re cav. Bonomi venne trasportato nella cella mortuaria di Sant'Antonino.

Una al di. — A proposito di certi duelli, fra i due litiganti:

— Signore!... io almeno ho il coraggio delle mie opinioni.

— Sarà vero... ma io non ho opinione del vostro coraggio!

Bollettino dello Stato Civile del 2

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 4.

Morti. — Guarniero Sante di Pietro d'anni 43, guardia campestre, coniugato di S. Margherita di Montagnana.

Granulazioni. Tutte le membrane mucose del nostro corpo sia dell'occhio che della trachea, che dell'utero, che dell'uretra, allorchè subiscono lente flogosi hanno le loro pupille ingrossate ed inturgidite e, mercè i depositi plastici che su queste si formano, vengono costituite le tanto famigerate granulazioni. — Malattia incomoda, lunga, pericolosa, che invano si cura con rimedi topici ed esterni.

Uno solo fino ad ora ha dato costantemente ottimi risultati e radicali guarigioni, e questo è lo Sciroppo di Parigina, composto dal cavaliere dott. Giovanni Mazzolini di Roma.

L'uso semplice di questo aggradevole medicinale, esente da tutti i pericoli di tanti altri pur troppo in voga, libera per sempre l'organismo dalle granulazioni e dalle loro conseguenze. La sua alta potenza depurativa, neutralizzando l'acidità degli umori che producono la lenta flogosi, e perciò le granulazioni, e dissipando parziali congestioni dei vasi capillari, dà la vera garanzia del perfetto risanamento.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

Unico deposito in Padova presso Lorenzo Dalla Baratta, Via ex Portici Alt.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8.
Si rappresenta:

Daniele Rochat.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Si dice che il Papa, nella solenne occorrenza delle prossime canonizzazioni, chiederà agli arcivescovi e ai vescovi se sia conveniente o no la sua partenza da Roma.

Ieri egli ne ha parlato col vescovo di Nancy, il quale lo ha dissuaso dal pensarvi.

— In seguito alla soppressione delle scuole di marina di Genova a Napoli ventisette professori delle medesime sono posti in disponibilità.

— Un giornale della sera assicura che il principe ereditario Rodolfo e la sua consorte, principessa Stefania, avrebbero promesso ai reali d'Italia di recarsi in maggio a Venezia, Milano e Firenze.

— Abbiamo a lamentare la perdita di un altro di quei valori che iniziarono la conquista dalla due Sicilie, Maironi Eugenio nato a Bergamo nel 1830, già sottotenente nel 61 reggimento fanteria, che moriva il 31 ottobre ad Ospitaletto Bresciano.

Notizie Estere

Parecchie centinaia di liberi pensatori si riunirono al Lussemburgo sotto la presidenza di Hugues per portare corone alle tombe di Voltaire e Rousseau nel Pantheon. Un commissario presentatosi interdisce la dimostrazione, pregando che gli adunati vi si recassero individualmente. Lo si compiacque.

— Molti Ufficiali di marina che trovansi colle loro navi a Kronstadt, ricevettero proclami del Comitato esecutivo nihilista, con cui li si invita a prendere le armi a favore del popolo nella prossima sollevazione, minacciandoli d'aspre vendette qualora proteggessero il governo.

— Si ha da Trieste:

Persistendo la *Landwer* nel rifiuto di prestare servizio, si conferma essere imminente la proclamazione dello stato d'assedio in parecchi distretti di Cattaro e Dalmazia.

UN PO' DI TUTTO

Una smentita. — Parecchi giornali hanno riferito dal *Corriere Abruzzese* il racconto di un misfatto di cui sarebbero autori due carabinieri dipendenti dal comando di Aquila.

L'Italia militare smentisce formalmente questo racconto, d'altronde inverosimile nei termini stessi in cui fu narrato; nessun fatto è accaduto nell'arma che potesse neppure lontanamente dar luogo a quella riprovevole invenzione.

Città inondata. — Telegrafano da Zara, 3: Il fiume Kirka straripando cagionò una inondazione terribile.

La borgata e la campagna circostante furono completamente allagate. Il danno cagionato è enorme. La popolazione trovò in uno stato compassionevole.

Un divorzio e due mariti. — È straordinario il caso del divorzio che in questo momento si tratta dinanzi la Corte superiore di Chicago.

Una tale Elisabetta Falvy chiede modestamente di divorziare dai suoi due mariti ed ecco come:

Ella dichiara che nel 1868 sposò il signor Dennis Falvy. Due anni dopo conobbe un tale Edoardo Hannes, il quale le fece credere che essa era vedova e la persuase a rimaritarsi con lui. Ma più tardi conobbe che il suo primo marito era vivo ed aveva sposato un'altra donna, dalla quale aveva parecchi figli. In conseguenza Elisabetta ha domandato di divorziare con Falvy per causa di adulterio, e da Hannes perchè il suo matrimonio era illegale.

Questo è un caso unico nel suo genere, e sembra che i giudici di Chicago si trovino nell'imbarazzo, esitando a dare una decisione sopra un fatto che non è previsto dalla legge.

Una donna bruciata viva. — L'altrieri avvenne una scena straziante nel sobborgo di Porta Venezia in Milano.

Una povera vecchia di 65 anni, contadina a nome Caterina Monti, rimasta sola in casa, accese un buon fuoco e vi si pose vicino a scaldarsi. Mentre la stava accoccolata colle braccia coperte e distese verso la fiamma, che pareva volesse abbracciarla e stringersela al petto, un guizzo di fuoco le si alzò da sotto le vesti.

Spaventata, balza in piedi; corre; la fiamma monta, la circonda nelle sue spire. Non si vedeva altro che una fiamma a correre, dal cui seno uscivano grida strazianti. Accorse gente, ma, ahimè, troppo tardi! — L'infelice donna era in uno stato ch'è impossibile salvarla.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Telegrammi ai giornali di Napoli e di Firenze, lasciano credere che siano molto inoltrate le trattative per chiamare il Crispi a far parte del ministero.

— Assicurasì che l'on. ministro dei lavori pubblici, nel discorso che pronuncerà domenica prossima a Bologna, risponderà ai diversi deputati che parlarono negli scorsi giorni ai loro elettori, e rileverà pure i vantaggi della visita reale all'imperatore d'Austria.

— Il Consiglio di Stato ha dichiarato che quando una Provincia acquista un'immobile da un Comune della stessa Provincia, all'azione della Deputazione provinciale dev'essere sostituita quella del Governo cui spetta di provvedere per decreto reale, stante l'evidente conflitto d'interessi fra l'uno e l'altra.

— La sotto-commissione del bilancio del Ministero delle finanze è convocata pel giorno 13 corrente, quella del Ministero d'agricoltura pel giorno 14, quella del Ministero di grazia e giustizia pel 15 pure del corrente novembre.

— Il ministro dei lavori pubblici ha indirizzato una lettera circolare, sollecitando gli appaltatori a spingere innanzi i lavori pubblici in pro' delle classi operaie, ora che si avvicina l'inverno.

Notizie estere

Il Governo inglese comunicò al nostro, che si terrà nel 1882 ad Edimburgo un'Esposizione internazionale della pesca.

La presiederà il duca d'Edimburgo. — A Paullac una barca reduce dai funerali in onore di un capitano marittimo si capovolsse. Undici marinai annegarono.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

VIENNA, 3. — La *Politische Correspondenz* ha da Parigi: Roustan verrà probabilmente richiamato da Tunisi, dopo l'interpellanza di Naquet.

PARIGI, 4. — Il trattato di commercio tra l'Italia e la Francia venne firmato stasera alle 5 1/2 dai ministri degli affari esteri e del commercio. Choseul ha chiuso la seduta. Ciascuna allocuzione è ispirata da sentimenti di cordialità per l'Italia. Simonelli rispose con espressioni analoghe.

PARIGI, 3. — Il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia venne firmato alle 5 1/2 pm. — Dopo lo scambio delle firme, Barthélemy disse:

« Signori: Terminando questi felici negoziati, desidero dirvi che il trattato che firmammo risponde ai voti del governo della repubblica e di tutto il paese. — È per noi una grande soddisfazione di unirvi con un nuovo vincolo ad una nazione amica, nostra vicina, colla quale abbiamo tanti ricordi, ed interessi comuni. — Queste discussioni furono condotte con una cordialità ed una prontezza delle quali dobbiamo vicendevolmente applaudirci. « Sono personalmente onoratissimo di firmare un trattato che cementa un'alleanza durevole e sincera tra i due popoli e che sarà egualmente profittevole ad entrambi. « Ricevete signori, le mie felicitazioni ed i miei ringraziamenti. » Simonelli rispose:

« I sentimenti da voi espressi destano in noi la più viva soddisfazione. Noi pure siamo lieti di avere contribuito a compiere i voti fatti da lungo tempo dai nostri governi per i due paesi;

ora dobbiamo attendere con fiducia che i poteri legislativi dei due Stati riconoscano che le concessioni reciproche impressero al trattato il suo vero carattere, di conciliare egualmente gli interessi dei due popoli.

« Il ministro del commercio, per la imparzialità e la cortesia con cui presiedette i nostri lavori; per la simpatia mostrata verso il nostro paese ha diritto alla nostra sincera riconoscenza. »

Tirard disse: « Vi ringrazio dei vostri sentimenti. — Ebbi diggià occasione di dirvi quanto ero lieto di contribuire al compimento di quest'opera; spero che dessa sia un nuovo vincolo tra la Francia e l'Italia. — Le vostre parole provano gli stessi sentimenti. — Congratulamoci di una opera che sarà certamente profittevole agli interessi reciproci delle due nazioni. »

PARIGI, 3. — Le conferenze preparatorie pel trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra sono terminate oggi. — Numerose questioni e delicate vennero sollevate, e trattate dai commissari inglesi e francesi con un perfetto spirito di conciliazione. — Alcuni punti irrisolti lo saranno in via diplomatica.

Lo scambio di cordialità tra i commissari permette di credere che l'accordo definitivo non tarderà.

PARIGI, 3. — Camera. — Elezioni dell'ufficio definitivo. Brisson fu eletto presidente con voti 347 sopra 432 — Laroche Foucaud ebbe voti 33 — Philippoteaux e Dèves furono eletti vicepresidenti.

Pei rimanenti ballottaggio. Senato — Approvansi gli articoli del progetto per la durata del lavoro delle manifatture. Aggiornasi le sedute a giovedì.

Sono nominati Lefèvre e Spuller vicepresidenti, nonché due segretari e tre questori. Domani ballottaggio per i rimanenti.

PARIGI, 3. — Alla Camera Brisson prendendo la presidenza, ringraziò la Camera. Cercherà di seguire l'esempio del predecessore. Annunziò che ricevette tre interpellanze sulla Tunisia.

Ferry dice che vuole indicare la situazione del Gabinetto in presenza delle interpellanze. Il gabinetto pensò sempre che i suoi poteri fossero terminati colla Camera di cui era emanazione. La decisione di ritirarsi fu aggiornata unicamente per rispondere alle accuse. Il Gabinetto darà spiegazioni.

Più presto si aprirà la discussione e meglio sarà per il paese e per la repubblica.

Naquet domanda di fissare le interpellanze a lunedì e fissò domani.

LONDRA, 4. — In un discorso che Harcourt tenne a Carlisle, egli smentì il rifiuto di Gladstone.

BUKAREST, 4. — Il *Romanul* ed altri giornali, modificando la prima impressione, dicono che il discorso di Kallay è gravissimo e tristissimo per la Rumania.

PARIGI, 4. — Ieri un treno da Versailles urtò contro un muro della stazione; molti feriti.

VIENNA, 4. — Il *Monitore dell'Esercito* pubblica una legge militare provvisoria per la Bosnia e l'Erzegovina sanzionata dall'imperatore il 24 ottobre.

DUBLINO, 4. — Lavy, procuratore generale, fu nominato lord cancelliere d'Irlanda.

RAGUSA, 4. — I dulcignotti presentarono ai consoli di Scutari una protesta, invocando la protezione delle grandi potenze contro i maltrattamenti dei montenegrini.

ATENE, 4. — Un decreto scioglie la Camera; le elezioni si faranno il 13 gennaio e la convocazione della nuova Camera è fissata per l'11 febbraio.

TUNISI, 4. — La colonia francese firmò un'indirizzo al governo affinché non ritiri le truppe dalla Tunisia, come se ne è sparsa la voce.

PARIGI, 4. — Constans ordinò la repressione di qualsiasi dimostrazione nell'anniversario dell'esecuzione del decreto delle corporazioni.

NAPOLI, 4. — Il borgomastro di Vienna ringraziò telegraficamente il sindaco di Napoli per le amichevoli manifestazioni in occasione del viaggio dei sovrani.

MADRID, 4. — La Commissione del bilancio approvò il progetto per la conversione nonché per l'autorizzazione domandata da Camacho di negoziare coi portatori dei debiti.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Lume economico a Benzina (Vedi IV Pagina)

Inserzioni a Pagamento

AVVISO

La sottoscritta avverte che fin dal giorno 7 ottobre ha preso sotto la sua direzione il Caffè dell'Accademia (in Corte Capitanata) ove spera di vedersi onorata da numeroso concorso, avendo generi di prima qualità, riduzione nei prezzi ed inappuntabile servizio.

2563 Francesca Poletto

Stabilimento di Scherma e Ginnastica CESARANO

Lezioni di scherma dalle 7 ant. alle 10 pom. salvo le ore destinate al particolare insegnamento della ginnastica e ballo alle signorine e fanciulli.

Si danno anche lezioni ad ore riservate.

Ai signori studenti si fanno tutte le possibili facilitazioni. 2557

SPACCIO VINI

Il Conduttore del Magazzino Vini sito in questa città, Via del Pero, avverte che oltre di tenere la vendita all'ingrosso ed al minuto di Vini Meridionali è bene fornito di Vini Nostri, e non temendo alcuna concorrenza ne segna i prezzi:

Barletta vecchio al Litro cent. 50
Gallipoli » » 60
Bitonto Bianco . . . » » 50
Camini » » 40
Saletto » » 50
Vermouth Torino . . » » 80

Sicuro che le famiglie tutte troveranno il loro interesse, tanto per il prezzo che per la qualità, dichiara che tutto il Vini viene visitato da questo Municipio che gentilmente si presta.

2560 Fabris Adriano

Contro il freddo e l'umidità

PREMIATA FABBRICA

TAPPETI DI COCCO

detti senza fine

Tappeti Jute, Manilla ecc. ecc.

P. Bassolin - Venezia

Nellapiedi d'ogni forma e misura

Si assume qualsiasi fornitura per città e campagna, con Deposito in Padova presso G. B. Milani — Via Eremmitani, 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovansi anche l'antico deposito delle vere americane Macchine da cucire, Elias Horve J. originali — prezzi fissi. 2549

D'AFFITTARE

È pronta da affittarsi una casa civile in tre piani con adiacenze, stalla per quattro cavalli, rimessa, fienile, corte, giardino, pozzo, situata a Santa Sofia riviera sinistra N. 3115.

Per vederla e trattare, scrivere a Dolo al proprietario dott. E. conte De Gotzen, il quale prontissimamente provvederà per la visita dietro richiesta. (2564)

PREZZO COERENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 L. 4.80
Mezzo fiasco » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50

II. » » 2.00

Tanto per l'olio che per il vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

TOSSE - VOCE - ASMA

Pastiglie Dalla Chiara

(Vedi Quarta Pagina)

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, femma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,325. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della *Revalenta naturale*: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Valigia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.

Casa **DU BARRY e C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — *Roberti Ferdinando* farm. al Carmine 4497 — *Zanetti-Pianeri e Mauro* — *G. B. Arrigoni* farm. al Pozzo d'oro — *Pertile Lorenzo* farm. successore *Lois* — *Luigi Cornelio* farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

ANTICA FONTE DI

La più ferruginosa e gasosa. Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

PEJO

Si conserva inalterata e gasosa. Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla **Direzione della Fonte in Brescia**, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **Antica Fonte Pejo Borghetti**.

In **Padova** deposito generale presso l'**Agenzia della Fonte** rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto** Piazzetta Pedrocchi. 2433

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

DE-STEFANI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

8 anni di successo attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la

Guarigione rapida

della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, Bronchiti, Catarri, ecc. — Esigere la marca di fabbrica e la firma *De Stefani*.

Unico depositario generale pella città e provincia di Padova **Luigi Cornelio**. 2566

PREMIATE con più MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è naturale e assolutamente puro; la sua efficacia constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: Le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Afezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigni, indebolimento generale**, ecc., e per fortificare i fanciulli deboli e delicati; essendo quest'olio di sapore gradevole e facile a prendersi.



Diffidare degli oli comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni immaginate per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più gradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il vero *olio di Fegato di Merluzzo naturale e puro*, procurarsi l'**OLIO DI HOGG**, che non si vende che in *flacone triangolare*; modello riconosciuto anche dal *Governo Italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST'OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: **A. MANZONI e C.** Milano: via della Sala, 14-16. — Roma: via di Pietra, 90.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del *Fernet-Branca*, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli *Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet-Branca* non potrà mai produrre quei vantaggi effetti che si ottengono col *Fernet-Branca*, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli *Branca e Comp.* di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori *Branca*, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — *Vittorelli, Felicetti ed Alfieri*

(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOZZA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico *Dott. Vela*.

CHI È che non apprezza l'economia? A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il



LUME ECONOMICO A BENZINA (Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Né fumo, né odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 30% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il *Lume Economico a Benzina* (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, ovvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'Illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia **S. Bianchi** — Piazza Unità d'Italia — Padova. 2364

SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie *Cornelio* — *Pianeri e Mauro*. 53

SOCIETA' R. PIAGGIO e F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 novembre 1881 per Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Fè toccando Barcellona e Gibilterra

partirà il Vapore

L'ITALIA

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

— In Milano al sig. **F. Ballostrero**, agente, via Mercanti, 2. 2565